

15 settembre 2015

Il disarmo dei territori

Adesso stiamo per perdere la Prefettura che si trascinerà dietro, inevitabilmente, un ridimensionamento della Questura e dei Vigili del Fuoco. Si stacca un'altra foglia dal carciofo del nostro territorio, senza per questo che se ne intraveda il cuore.

Sembra che uno Stato e una politica che già i cittadini recepiscono come una sorta di oggetti estranei, abbandonino i presidi sul territorio accrescendo le distanze dal comune sentire. Con la Prefettura si taglia un punto importante di mediazione istituzionale che ha spesso risposto ad emergenze sociali e che svolge una funzione fondamentale di coordinamento in una fase difficile di gestione dell'accoglienza dei profughi.

I nuovi tagli che riguardano questa volta 23 prefetture non danno mai vita a sostituzioni. Al contrario, sui territori siamo ormai abituati a vedere i Comuni costretti ad accentuare sul piano locale quella stretta impositiva che il Governo allenta (o promette di alleggerire) suonando la grancassa sul piano nazionale. Condizione che si riprodurrà, puntualmente, se si realizzerà la promessa abolizione di Tasi e Imu.

Quindi alla rete dei collegamenti al collasso, alle strade colabrodo, ai tagli in sanità, alle

province e ai loro servizi ridotti in stato comatoso, adesso si aggiungono le prefetture e domani... chissà, i tribunali nel quadro di una politica che scappa dai territori, pensando che la gente sia così stupida da prendersela con i Sindaci e con gli amministratori locali.

Difficile capire, a questo punto, per quale miracolo possano prodursi cambiamenti qualitativi riproponendo le stesse scelte avviate da Berlusconi, riprese da Monti, lasciando perdere Letta a cui non si è data manco la possibilità di respirare.

Mettere nuove etichette su merci scadute non serve a nulla. Può farlo, in malafede, il presidente di Confindustria che, anziché pretendere politiche industriali degne di questo nome, si accontenta delle spoglie dei diritti sindacali e sociali che, via via, questo Governo gli consegna costruendo un percorso politico dove l'ingiustizia sociale la fa da padrona.

Dobbiamo fermarli ma occorre essere in tanti, rimettendo insieme diritti collettivi e individuali, giustizia e democrazia, sviluppo e crescita sociale, riportando la politica a una dimensione etica che si è persa e smettendola di definire "moralismo" il senso morale e "buonismo" la solidarietà.

(se vuoi commenta sul "blog" Cgil Biella)

Sommario:

Conferenza d'organizzazione

Nuovo presidio per gli esodati

Made in Biella: si intervenga dove c'è più bisogno



Contrattare per includere, partecipare per contare

Al traguardo la Conferenza d'organizzazione

Cinque i delegati della Cgil biellese capeggiati da Marvi Massazza Gal

Giovedì 17 e venerdì 18 settembre si terrà la Conferenza di organizzazione della Cgil "Contrattare per includere, partecipare per contare". I lavori delle due giornate si svolgeranno a Roma, presso l'Auditorium Parco della Musica, in viale Pietro de Coubertin, 30.

Il compito di dare il via alla Conferenza spetterà

al segretario confederale, responsabile delle politiche organizzative, Nino Baseotto, con la relazione che aprirà i lavori di giovedì 17 alle ore 10.30.

Al termine degli interventi, previsto per le ore 12.30 di venerdì 18, sarà il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso a prendere la parola per le conclusioni.

La due giorni di Roma, è stata preceduta da un centinaio di conferenze territoriali di organizzazione che si sono svolte durante il mese di giugno. Al centro del lungo percorso di discussione quattro temi fondamentali: contrattazione inclusiva, democrazia e partecipazione, territorio e strutture, profilo identitario e formazione

sindacale.

La Cgil di Biella sarà rappresentata dalla segretaria generale della Camera del lavoro Marvi Massazza Gal, da Giovanna Salmoirago segretaria generale dello Spi, da Gloria Missaggia segretaria generale della Filctem, da Patrizia D'Amico Rsu della Zegna Baruffa di Vigliano e da Lucia Marinoni Rsu Seab.

Un nuovo presidio per gli esodati a rischio

Cgil, Cisl e Uil hanno promosso per oggi, alle ore 10.00, un presidio in via XX settembre, davanti al Ministero dell'Economia e delle Finanze, per esigere il rispetto della Legge 228 del 2012 che ha istituito un fondo a tutela dei lavoratori esodati e per rivendicare una soluzione che risolva, in modo definitivo e strutturale, questo problema.

"È intollerabile che, a fronte di un dramma ancora non risolto del tutto quale è quello degli esodati, il ministero dell'Economia comunichi di aver incamerato le risorse del Fondo relativo". Così la segretaria confederale della Cgil Vera Lamonica a margine dell'audizione che si è tenuta il 9 settembre alla Commissione Lavoro della Camera dei deputati

sui progetti di legge in merito alla flessibilità dell'età pensionabile.

"Le sei salvaguardie effettuate e per le quali sono stati stanziati quasi 12 miliardi - prosegue Lamonica - non sono sufficienti a coprire tutta la platea degli interessati. Secondo gli stessi dati INPS restano fuori almeno altri 49.500 lavoratori e lavoratrici". "Su quei 12 miliardi è

stato effettuato un risparmio di almeno 3. E' scandaloso - sostiene Lamonica - che oggi si dica che sono stati utilizzati per altri fini, nonostante la legge istitutiva del Fondo esodati preveda espressamente che i risparmi siano destinati al Fondo stesso per il completamento delle salvaguardie, e nonostante le dichiarazioni ben diverse fatte finora".

5 miliardi di beni sottratti alla mafia in un solo anno

Basta indugi sulla legge di riutilizzo legale

"Non c'è più tempo per annunci o dichiarazioni: Governo e Parlamento agiscano immediatamente. La proposta di legge n. 1.138 sui beni e sulle aziende confiscate deve essere calendarizzata in aula per ottobre e approvata entro l'anno". Così Gianna Fracassi, segretaria confederale della Cgil.

"L'urgenza - spiega Fracassi - è confermata in ultimo dai dati diffusi dal Viminale,

secondo cui dall'agosto del 2014 al luglio del 2015 sono stati sequestrati oltre 14.500 beni di cui 718 aziende, per un valore che supera i 5 miliardi di euro; mentre le confische sono state più di 3.800 (215 le aziende) per un valore di 678 milioni. Come si evince dalle indagini giudiziarie di questi giorni è necessario un intervento tempestivo che assicuri la trasparenza nell'assegnazione

degli incarichi agli amministratori giudiziari per la gestione dei beni".

Tornando alla proposta di legge per la quale un vasto schieramento di associazioni antimafia ha raccolto le firme insieme alla Cgil, la dirigente sindacale sostiene che "il testo è pronto per essere portato in aula e votato, come ha recentemente detto la stessa Presidente della Commissione Giustizia della

Camera, Donatella Ferranti. Con la condivisione e il contributo di tutti i gruppi parlamentari sulla legge di iniziativa popolare n. 1.138 sono confluiti altri progetti di legge, come quello della Commissione Antimafia, e si è costruito un impianto normativo organico che affronta tutti i temi, compreso quello così attuale della trasparenza nell'assegnazione degli incarichi".

MADE IN BIELLA

Nei giorni scorsi don Giovanni Perini, direttore della Caritas biellese, ha denunciato la crescente povertà nel nostro territorio, dicendo almeno tre cose su cui varrebbe la pena di riflettere.

I numeri della miseria e dell'inedia, che l'attività diretta e di coordinamento degli interventi della Caritas non riesce più a fronteggiare. Il che evidenzia che gli effetti sociali della crisi economica permangono e, per alcuni aspetti, si acutizzano smentendo, ad oggi, tanti ottimismo di maniera.

La ripresa, quand'anche si consolidasse e si rivelasse qualcosa di più di una speranza, non comporta una meccanica soluzione della drammatica situazione sociale indotta dalla crisi.

Si intervenga dove c'è più bisogno

La seconda questione posta da don Perini è la necessità forte e non rinviabile di un reddito di inclusione sociale che dia riposta ai bisogni primari delle persone, a partire dal cibo. Richiesta che la Cgil, insieme alla Caritas e ad altre associazioni, ha formulato al Governo la cui attenzione è tutta spostata sull'esenzione delle tasse per la prima casa, a prescindere dal valore degli

immobili. Una dimensione della politica che, anziché identificare priorità e scala di bisogni, sembra privilegiare la platea elettorale che una misura può mettere in moto rispetto a un'altra.

Infine don Giovanni Perini afferma, con nettezza, che la Caritas interviene dove c'è più bisogno, a prescindere dal colore della pelle e dalla nazionalità. Anche su questo versante siamo assolutamente in sintonia con le parole di don Perini che, per altro, riporta in primo piano tratti distintivi che possiamo ritrovare nel Vangelo, nella Costituzione, nella Dichiarazione dei diritti dell'uomo.

Tratti che fissano un netto spartiacque tra la civiltà e le barbarie di cui avvertiamo pesanti segni di ritorno.

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

I permessi della 104 vanno in tredicesima

I permessi della Legge 104 non modificano la tredicesima: lo conferma una sentenza della Corte di Cassazione (la n. 15435/2014). Il caso in esame riguardava una lavoratrice madre di un figlio disabile alla quale il datore di lavoro tratteneva dalla tredicesima mensilità la quota parte relativa alle giornate di assenza per la fruizione dei permessi per l'assistenza a disabili. I giudici hanno chiarito che i permessi richiesti in virtù della

Legge 104 devono essere computati ai fini delle ferie e della tredicesima.

La non computabilità dei permessi ai fini della tredicesima opera solamente se questi permessi si cumulano con i congedi parentali e con i congedi per la malattia del figlio.

Le condizioni per l'infortunio in itinere

Per infortuni in itinere si intendono quelli occorsi durante il normale percorso casa lavoro, o durante la pausa pranzo dal luogo di lavoro a quello in cui si consumano i pasti. Ma non tutti

gli infortuni che occorrono sul tragitto fra casa e ufficio sono da considerarsi in itinere: la causa violenta dell'incidente deve risultare connessa all'attività di servizio.

A stabilire i limiti della nozione di "occasione di lavoro" è una recente sentenza della Corte di Cassazione.

La norma prevede per il risarcimento Inail per infortunio in itinere che la causa violenta esterna al lavoro sia casuale e concentrata in un breve arco di tempo. Non si rientra quindi nella casistica quando il fatto doloso si rileva marginale e del tutto fortuito rispetto al tragitto casa-lavoro.

